

Massa, 30 maggio 2012

Grazie a tutti per aver partecipato a questa manifestazione, grazie all'organizzazione logistica e alla segreteria, grazie a tutti i volontari preparatori, giudici e tecnici e soprattutto grazie ai concorrenti.

Cosa mi è rimasto dopo una settimana di sacrificio? Penso che l'aggettivo più adatto sia amarezza.

La premiazione, il momento culminante di una competizione, dovrebbe scatenare al massimo le nostre emozioni, invece praticamente non c'è stata premiazione, non c'è stata gioia né festa per il vincitore, non c'è stata felicità. Solo amarezza e la delusione di tutti.

Quindi io partirei da qui, dalla fine.

La manifestazione anche se nel suo complesso ha dato riscontri positivi nel suo finire così, nel silenzio generale, perde tutta la sua forma e lascia il posto nel ricordo all'amarezza. Questo non va bene, non è giusto per tutti noi messi assieme, per noi come associazione, per i campionati italiani di tree climbing come manifestazione competitiva ma soprattutto non va bene per voi concorrenti che meritate di essere riconosciuti in una classifica, della singola prova o generale che sia, meritate di essere nominati davanti a tutti e applauditi.

Ma l'amarezza non viene solo da questa pecca organizzativa (prendiamo nota e miglioriamo: critica costruttiva), viene soprattutto da tutte le parole che sono seguite, che si sono rincorse, scontrate e riproposte, parole che giudicano e accusano, direttamente o tra le righe, analizzano e propongono spesso senza aver visto, conoscere o sapere, parole che costruiscono montagne e si perdono nei sentieri di diatribe personali (arrabbiamoci l'un l'altro: critica distruttiva).

E tutto questo per cosa? Io ho la mia idea: fondamentalmente non viene riconosciuto il corpo giudicante all'altezza (si parla di giudici internazionali, ricontrollo delle schede, e chi più ne ha più ne metta) e con questo ci si sente in diritto di aprire il processo del lunedì (sì, proprio come nel calcio dove non si fa altro che parlare, giudicare e accusare), senza rendersi conto che tutta questa farsa fa del male a tutti, distrugge il valore della competizione, e non ci permette di migliorare perchè dobbiamo difenderci l'uno dall'altro invece di risolvere eventuali problemi insieme.

Sinceramente non mi sento in dovere di dare delle spiegazioni, penso che la lettura del regolamento del master, delle spiegazioni dei punteggi e l'analisi di come si compone una scheda di valutazione possa chiarire molto di quello che è successo. Con questo non voglio nascondermi, sono qui disponibile a parlare apertamente con chi vuole capire meglio o discutere liberamente e in maniera costruttiva. Ma sicuramente non investirò minimamente il mio tempo per difendermi da critiche e accuse sulla validità e sulla competenza del mio operato.

Tornando alla competizione.

Voglio evidenziare la presenza di un forte gruppo di giovani che si è rivelato in grado di concorrere a ridosso dei migliori, è auspicabile che si sentano parte di un gruppo di professionisti che vivono il campionato con disciplina e sportività e non che si ritrovino spettatori di un dibattito in tribunale.

Quindi, ancora con l'amaro in bocca, se volete approfondire eventuali dubbi vi invito a scrivermi ([stenly71@libero.it](mailto:stenly71@libero.it)), se invece vi ritenete in dovere di giudicarmi è meglio che vi rivolgiate all'associazione.

Saluti

Stefano Segato